

Economia | Gli scenari

Ieri nell'assemblea il passaggio di testimone con Manzana
Il neo presidente indica la strada: casa, migranti, salari, turismo

L'EVENTO

Confindustria, inizia l'era Delladio: stoccata alla Camera di commercio

TRENTO «Avevo chiesto un bianco fermo ed è arrivata l'acqua». Inizia con una battuta la nuova presidenza di Confindustria Trento targata Lorenzo Delladio. Una stretta di mano e un abbraccio, che è in pratica un passaggio di consegne, al suo predecessore Fausto Manzana e poi il palco è tutto per il patron de La Sportiva, il quale detta la linea che dovrà tenere Confindustria nei prossimi quattro anni. Senza dimenticarsi di togliersi dei sassolini dalla scarpa: uno associativo e uno personale.

«Davanti alle sfide focali del nostro tempo è fondamentale che tutti si impegnino a vivere l'autonomia con lo spirito di una grande scommessa collettiva e con la cifra dell'innovazione per affrontare le vere sfide che ci attendono — dice dal palco del Centro Congressi di Riva del Garda Lorenzo Delladio —. Sono alcune sfide decisive per il nostro futuro che richiedono consapevolezza, lucidità, preparazione e soprattutto nuovo spirito di comunità». E poi la stoccata: «Da questo punto di vista, le recenti scelte adottate per la governance della nostra Camera di commercio, non sono in linea con il percorso che attende il Trentino». La frattura non si rimargina e il nuovo presidente continua sulla linea tracciata da Manzana.

L'altro sassolino che vuole togliersi è più personale, come ci tiene a sottolineare il patron de La Sportiva, ed è diretto verso la Provincia autonoma: «Dobbiamo essere orgogliosi di rappresentare un terzo dell'economia del nostro territorio. Ogni tanto c'è conflittualità tra turismo, industria e agricoltura e a volte mi sembra di essere trattato meno bene rispetto al turismo (qualcuno in platea ride, ndr) — racconta Delladio durante il dibattito con il presidente della Provincia Maurizio Fugatti —. Mi sento stretto ogni tanto. Mi sento questo quando in televisione dobbiamo respirare Trentino (citando lo slogan turistico della



Cambio al vertice Nella foto grande Lorenzo Delladio parla all'assemblea. Nel tondo il passaggio tra il nuovo presidente e l'ex Fausto Manzana (LaPresse/Prezzo)

provincia, ndr). Va benissimo, ma anche noi dobbiamo avere questo supporto e quest'attenzione». Anche se parla «a titolo personale», le sue esternazioni sono accolte con un fragoroso applauso da parte della platea degli industriali. A sottolineare quanto il tema, sollevato più volte anche dai sindacati, sia sentito dall'intera associazione. La replica di Fugatti è telegrafica: «Noi siamo bene consapevoli dell'importanza del settore industriale e le scelte fatte dalla giunta lo hanno testimoniato. È chiaro che bisogna dare attenzione a tutti i settori. Però sicuramente raccogliamo questo tema».

Ma il primo intervento di Delladio è andato ben oltre a queste due «stoccate». Ma andiamo con ordine. L'era Manzana si è chiusa con una standing ovation da parte della platea prima e dopo il suo ultimo discorso. Quest'ultimo si è incentrato sul suo progetto DuemilaTrentino e sul lascito della sua presidenza, ovvero «Un'impronta 5,0 per il Trentino»: «Il nostro agire e il nostro pensare era diretto a tutto il territorio — dice Manzana —. Soltanto insieme possiamo proseguire e collaborare». Poi ha parlato dei vari progetti avviati e delle sfide da affron-

tare come l'emergenza abitativa, la competitività delle aziende, la sostenibilità, la transizione al digitale.

A seguire l'annuncio dei risultati della votazione, svoltasi poche ore prima durante l'assemblea privata, per il nuovo presidente di Confindustria. Su 262 soci presenti che rappresentavano, o avevano in delega, un totale di oltre 744 voti assembleari, Delladio è stato eletto con il 99,06%

delle preferenze.

Delladio è il primo presidente proveniente dalle valli e dal settore manifatturiero. E nel suo primo discorso non è per nulla timido e si presenta come un leader di Confindustria che «rappresenterà le valli e porterà l'esempio della sua azienda». Nei suoi 12 minuti di discorso, Delladio elenca le sfide che attendono Confindustria nei prossimi 4 anni, ma tutto potrebbe rias-

sumersi intorno a due macrotemi: l'attrattività e un nuovo Patto sul lavoro. Il primo tema si sviscera in emergenza casa («se vogliamo attrarre lavoratori dobbiamo farli alloggiare con le loro famiglie»), internazionalizzazione, politica migratoria lungimirante, rete fra le piccole e medie imprese, ricerca tecnologica e sburocratizzazione. Sull'export un tema importante è la sostenibilità, sempre più richie-

sta dal mercato. Per quanto riguarda il nuovo Patto sociale, Delladio promette di trovare risposte adeguate al tema dei salari, ma per fare questo, ricorda, «serve aumentare la produttività delle imprese». «Il motore è l'imprenditore — dice come metafora Delladio, appassionato di rally — Confindustria può essere il booster, ma se dobbiamo aggiungere il turbo dobbiamo agguincerci anche la Provincia»



Maurizio Fugatti
Le scelte della giunta testimoniano che consideriamo importante il settore industriale

Gli interventi

Urso: «Trentino, un modello» Orsini: «Sulla sostenibilità non si seguano linee ideologiche»

Un evento dal sapore nazionale e internazionale. L'assemblea generale di Confindustria, che ha visto il passaggio di consegne tra Fausto Manzana e Lorenzo Delladio, è stato un momento importante non solo per il Trentino, ma per l'intero mondo produttivo italiano ed europeo. Infatti ieri era presente il presidente di Confindustria nazionale Emanuele Orsini. Ma ad aprire la serata ci ha pensato il ministro

delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L'esponente del governo ci ha tenuto a mandare un messaggio all'intera assemblea: «Un sincero ringraziamento al presidente uscente Manzana per il proficuo lavoro svolto e per aver dimostrato nel suo progetto DuemilaTrentino un'importante e significativa iniziativa per disegnare una società Trentino 5,0 inclusiva, equa e sostenibile». E ha aggiunto: «La vostra



Al vertice
Il presidente nazionale Emanuele Orsini (Prezzo)

DI RIVA



Impianti a fune

Il 17 e 18 ottobre l'assemblea a Bolzano

La prossima assemblea generale dell'Associazione nazionale esercenti funiviari (Anef), la quale rappresenta circa il 90% della categoria, si svolgerà a Bolzano il 17 e 18 ottobre. «Quest'anno vogliamo ancora una volta metterci in gioco ribadendo il nostro ruolo come motore dell'economia di montagna e come presidio per la tutela delle 'Terre alte' — spiega la presidente Valeria Ghezzi —. Desideriamo stimolare tutti gli altri attori del sistema montagna a mettersi in gioco con noi».

Al centro della discussione ci sarà il valore socioeconomico del lavoro degli impiantisti, grazie anche alla ricerca condotta da Pwc. «Sarà il punto di partenza di un percorso condiviso da tutti gli attori della montagna», dice Ghezzi. All'assemblea parteciperà anche la ministra del Turismo Daniela Santanchè.

Per la sua presidenza Delladio ha scelto Luca Arighi, Silvia Arlanch, Barbara Fedrizzi, Marcello Lunelli e Alfredo Maglione come vice presidenti. «Sarà una presidenza corale — dice il nuovo leader degli industriali — perché non posso scendere dalla val di Fiemme per ogni cosa, i miei vicepresidenti dovranno lavorare».

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

RIVA DEL GARDA Speranze contrastanti attorno al nuovo leader degli industriali trentini. Mentre per i corridoi dell'Assemblea di Confindustria si parla di continuità della presidenza di Lorenzo Delladio con il mandato dell'uscente Fausto Manzana, non tutti hanno lasciato Riva del Garda con la stessa visione rispetto al futuro dell'associazione. «È stato un bel passaggio di consegne — ha commentato Andrea De Zordo, presidente della Camera di Commercio di Trento —. Accogliamo con gioia l'entusiasmo di Lorenzo Delladio, che si dimostra fin da subito soggetto pensante con le idee ben chiare». Tra le idee espresse da Delladio, c'è stata però la critica alle recenti scelte di governance dell'ente camerale. «Faceva riferimento all'assenza di Confindustria nella giunta della Camera di Commercio — ha spiegato De Zordo —. La giunta della Camera di Commercio è il soggetto che attua quanto ideato, pensato, progettato e sostenuto, dal Consiglio Camerale: il nostro animo vero è e rimarrà sempre il Consiglio. Stiamo facendo ragionamenti ampi con tutte le associazioni di categoria e con i settori economici all'interno del Consiglio, per dare un futuro all'economia locale». Per De Zordo, quindi, le porte del dialogo restano aperte. «La presidenza Manzana ha caratterizzato un dialogo propositivo — ha spiegato —. Siamo assolutamente fiduciosi di poter costruire un rapporto fattivo e collaborativo anche con il presidente Delladio». Dal profilo e dalle parole di Delladio, la platea ha tratto diverse aspira-

I giovani industriali: «Trovare il modo di riportare in Trentino chi va all'estero». Calabrò (Sparkasse): «Avanti insieme»

De Zordo tende la mano «Fiducioso di trovare un'intesa fattiva, importante sarà il lavoro nel Consiglio»

Guadagnini (Impianti): «Noi siamo sostenibili»



Camera di commercio il presidente Andrea De Zordo (LaPresse/Preto)

zioni e speranze per il nuovo corso di Confindustria. Già ci si interroga sulle nuove politiche per lo sviluppo di valli e turismo. «Per noi funiviari il fatto che il nuovo presidente venga da una valle periferica è importante — ha spiegato Luca Guadagnini, presidente della sezione Anef —. Così come Manzana, anche il presidente Delladio farà benissimo sulla sostenibilità. I nostri impianti sono il modo più sosten-

nibile per portare la gente in quota e aprire le barriere della montagna, facendo raggiungere a tutti, anche a chi non ha le capacità fisiche, i nostri panorami, il nostro territorio e vivere il nostro Trentino. Bisogna trovare un equilibrio fra industria, turismo e le comunità che vivono nelle nostre valli». Ma se agli impiantisti sta a cuore che Delladio rilanci le valli sulle ali delle loro infrastrutture, i sindacati sperano

che il nuovo presidente riprenda in mano le sue vecchie battaglie per un turismo diverso. «Qualche anno fa Delladio propose sul Passo Rolle un turismo all'aria aperta senza impianti — spiega Walter Alotti, segretario di Uil del Trentino —. Da allora per noi è rimasto un imprenditore con una visione diversa. Ci auguriamo che mantenga questa linea, e non venga sopraffatto dall'interesse dell'associazione. Dobbiamo pensare a un altro modello turistico ed economico per il nostro territorio, soprattutto a causa del cambiamento climatico». Il

I sindacati

Alotti (Uil): «L'idea avuta per passo Rolle di un turismo dolce resta un punto fermo»

tema della sostenibilità ambientale ed economica ha comunque unito la sala di Riva del Garda. «Crediamo che l'industria debba essere parte di un meccanismo molto più grande e virtuoso, come motore di uno sviluppo sostenibile del territorio, attraverso una transizione ambientale che sia coerente con le caratteristiche del territorio — ha spiegato Marcello Lunelli, neoelitto vicepresidente di Confindustria —. Senza sostenibilità economica le aziende chiudono e i territori muoiono». «Dobbiamo trovare anche dei motivi per far tornare i giovani che vanno a studiare all'estero — ha spiegato Francesco Orefice, presidente del gruppo giovani imprenditori di Trento —. Tornando in Italia possono aiutare le aziende a essere più internazionali, aumentare la produttività e l'export, per far crescere le nostre imprese sul territorio». Nel suo discorso di fine mandato, il presidente Manzana ha più volte ringraziato Confindustria Alto Adige. «Gli imprenditori devono fare squadra, è importante ribadire che la vicinanza banca-impresa può diventare qualcosa di veramente virtuoso — ha spiegato l'ad di Sparkasse Nicola Calabrò —. In provincia di Trento, con il nostro sostegno a Confindustria, abbiamo costruito un rapporto al di là della sponsorizzazione, ma una sinergia importante. Essere banca territoriale vuol dire stare vicini al territorio e costruirvi qualcosa insieme».

Mario Parolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

associazione rappresenta una preziosa leva per indirizzare le strategie, implementare le misure e dare nuove opportunità ai territori. Il Trentino può essere un esempio e un modello anche per le altre zone». Il ministro ha poi rivolto gli auguri di buon lavoro a Delladio: «Sono certo che userà la sua esperienza per valorizzare tutte le opportunità derivanti da una realtà operosa come quella trentina: una delle zone più ricche, dinamiche e competitive che danno lustro all'Italia». L'ultimo intervento invece è toccato a Orsini, il quale ha parlato delle sfide che attendono l'Europa: «Non è vero che l'industria italiana non vuole il green deal — ha esordito il presidente — il tema vero è che servono tempo e finanze. Non possiamo perdere in competitività perché altri non fanno i compiti a casa». Orsini è contrario all'«ideologia» del green deal europeo che

rischia di penalizzare l'industria continentale nella sfida con il mercato cinese, indiano e americano. Il tema della sostenibilità è stato al centro anche del programma di Delladio, il quale ha detto che è ora di «mettere a terra questa parola». Insomma, come affermato da Orsini, servono «posizioni tecniche e non ideologiche».

Alla sostenibilità è strettamente legato il tema dell'energia. Il presidente di Confindustria nazionale ha parlato della necessità dell'indipendenza energetica («La via per sostituire il gas sono i micro-reattori nucleari») e di un prezzo europeo per l'energia. La competitività energetica è fondamentale anche per Delladio: «Nel nostro piccolo facciamo la nostra parte con le nostre aziende. Nel mio gruppo ho voluto Silvia Arlanch, la presidente di Dolomiti Energia. Riteniamo che possiamo arrivare con degli

accordi speciali a pagare qualcosa in meno per quanto riguarda l'energia». Infine, Orsini ha parlato di due temi che stanno a cuore anche al Trentino: l'emergenza casa e la sicurezza sul lavoro. Per quanto riguarda il primo, il presidente ha spiegato che questo problema ha creato un gap tra domanda e offerta da 40 miliardi. «Per questo serve rendere il lavoro attrattivo anche per i lavoratori esteri», ha detto. Sul lavoro, si è parlato di prevenzione e di formazione: «Lavoriamo sulla prevenzione e non sulle sanzioni. Gli incidenti avvengono soprattutto nelle piccole e medie imprese. Abbiamo il dovere di formare i piccoli per renderli grandi». Orsini ha chiuso ricordando a Delladio che Confindustria sarà «sempre al fianco del Trentino».

A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il suo corriere del trentino.

Le notizie più importanti sul Trentino Alto Adige le trovate aggiornate sul nostro sito

Primo piano

Sviluppo | Dal 2000 il Pil pro capite del Trentino è sceso del 4,7%. Mobilità, gli industriali spingono per Valdadastico e metropolitana Trento-Rovereto

Il futuro del Trentino in venti mosse: dall'accoglienza diffusa al piano casa

Confindustria, un manifesto per aumentare l'attrattività di imprese e territorio

di Tommaso Di Giannantonio

Un piano concreto per lo sviluppo del territorio. A distanza di tre anni dal primo *position paper*, il progetto «Duemilatrentino» di Confindustria Trento - realizzato in collaborazione con The European House Ambrosetti (Teha) e con il supporto di Sparkasse - si conclude con un manifesto di 20 proposte: 10 azioni per «un Trentino attrattivo» e 10 azioni per «un'impresa attrattiva». Un manifesto che mira a dare una risposta alle domande poste nel 2021: perché un'impresa, una famiglia, un turista, un lavoratore dovrebbe scegliere il Trentino? In certi casi gli industriali trentini spingono per un vero e proprio cambio di passo, ad esempio sul fronte della casa e dell'accoglienza.

I driver di sviluppo

«Industria per lo sviluppo. Un'impronta 5.0 per il Trentino», questo il titolo del manifesto, presentato ieri, all'assemblea annuale di Confindustria Trento, da Lorenzo Tavazzi, senior partner di Teha. Per prima cosa sono stati individuati 8 driver (vettori) di sviluppo. Il primo, il principale, è la produttività. Il Trentino è sì una delle regioni europee più produttive, ma negli ultimi 20 anni ha perso terreno rispetto alle aree che nel 2000 viaggiavano allo stesso ritmo: la variazione del Pil pro capite è scesa del 4,7% (contro il -20% delle altre regioni europee) e il differenziale negativo di produttività supera il 30%. Il secondo driver è la stessa industria, «il settore a più alta potenzialità». Un settore, però, ancora troppo piccolo in termini di dimensioni aziendali ed export: il 99,1% delle imprese ha meno di 50 dipendenti e di queste solo l'1,9% opera all'estero. Un altro driver imprescindibile è l'innovazione, ma la spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo incide solo per lo 0,6% sul Pil (contro l'1,1% nazionale). Senza capitale umano non si fa innovazione. In Trentino i laureati in discipline Stem (scientifico-tecnologiche)



Platea Autorità e imprenditori che ieri pomeriggio hanno partecipato all'assemblea 2024 di Confindustria Trento al Centro congressi di Riva del Garda © Foto di Pierluigi Cattani

scarseggiano: 14,2 ogni mille abitanti (contro i 17,8 nazionali, terzultimo posto in Italia). Il quinto driver passa per «il maggior dialogo tra scuola, università, formazione e imprese». Il Trentino ha una buona base di partenza: il 17,1% della popolazione 25-64 anni ha intrapreso un percorso di formazione continua (primo posto in Italia). Gli ultimi tre driver sono i tre perni della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica.

10 proposte per il Trentino

Dalla teoria alla pratica. Gli industriali

hanno proposto un decalogo per un «Trentino attrattivo». La prima proposta è incentrata sulle «pratiche sostenibili». Diverse le priorità: il termovalorizzatore per la chiusura del ciclo dei rifiuti, gli incentivi per chi investe sulla sostenibilità, i sistemi per l'accumulo di acqua. La seconda proposta tocca un altro tema nevralgico, l'emergenza casa. Si sollecita l'attivazione di un maxi piano: incentivi all'affitto per chi si trasferisce in Trentino, l'utilizzo temporaneo degli alloggi sfitti di Itea, il recupero di edifici in disuso.

Dalla casa ai trasporti. Gli industriali ribadiscono il sì alla Valdadastico e propongono altri interventi: il miglioramento della tangenziale di Trento, la realizzazione dell'anello ferroviario delle Dolomiti e il potenziamento dei collegamenti Rovereto-Riva e Trento-Rovereto tramite una metropolitana di superficie. Si passa al capitolo sanità e si sottolinea la necessità di una maggiore collaborazione pubblico-privato, oltre a un maggiore investimento in nuove tecnologie. Diverse le proposte per il supporto

all'occupazione femminile e alla genitorialità: il congedo gender neutral (a prescindere dal genere), servizi educativi nei mesi estivi e di baby-sitting. Per quanto riguarda l'inclusione dei lavoratori stranieri - essenziale per affrontare la carenza di personale - Confindustria auspica un cambio di rotta. Ecco le misure: un sistema di accoglienza diffusa «che non gravi solo su Trento», corsi di lingua, incentivi per chi attiva percorsi di inserimento lavorativo. L'occupazione richiama il tema della formazione. Il manifesto propone un

Le reazioni | De Zordo (Camera di commercio): «Delladio caparbio. Governance? Nel consiglio ci sono tutti»

I sindacati: «Noi ci siamo, ma basta parole»

I sindacati Cgil, Cisl e Uil si dicono pronti a collaborare con Confindustria Trento per un patto per il lavoro, ma «senza tatticismi e visioni ideologiche». Intanto il presidente della Camera di commercio di Trento Andrea De Zordo risponde subito al neo presidente degli industriali Delladio sulla governance dell'ente (si veda pagina 15): «Nel consiglio sono rappresentati tutti i settori». Queste le reazioni a caldo all'assemblea annuale degli industriali trentini. «I temi lanciati a Riva del Garda dal neo presidente di Confindustria Trento Lorenzo Delladio sono sicuramente quelli decisivi per lo sviluppo della nostra terra: rilancio della centralità dell'industria, sostenibilità, Autonomia che resti scommessa collettiva e fonte di innovazione, formazione continua, capacità di integrazione dei cittadini stranieri per

affrontare la crisi demografica e intreccio più profondo tra ricerca e trasferimento tecnologico - affermano i segretari generali Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl) - Confidiamo che queste priorità vengano declinate da Confindustria con grande ambizione, unita a una reale concretezza. Ciò vuol dire in primo luogo che il Trentino non può accontentarsi di scelte di piccolo cabotaggio legate a tatticismi o peggiori vizi da visioni ideologiche. Ambizione e concretezza debbono informare anche le relazioni industriali tra imprese e lavoratori soprattutto per chi rappresenta, ciascuno nel proprio ruolo, la comunità dell'Autonomia». Arriva dunque un'apertura al patto per la produttività richiamato da Delladio. «Per questo - proseguono - siamo pronti a condividere i

contenuti di un patto per il lavoro che metta al centro la qualità e la stabilità del lavoro, i giovani, l'occupazione femminile, la salute e sicurezza sul lavoro, la crescita di innovazione e produttività. Un patto che, in primo luogo, sappia affrontare la questione salariale e la crescita del potere d'acquisto per dimostrare ancora una volta che l'industria può essere da traino. Anche su questo punto però non bastano più le parole». De Zordo si è soffermato innanzitutto sul passaggio di testimone tra Manzana e Delladio. «Con il presidente Manzana avevamo un bel rapporto personale che abbiamo portato avanti e che proseguirà sicuramente. Lorenzo Delladio si mostra una persona tenace e caparbio e confido di riuscire anche con lui a costruire un bel rapporto per il bene dell'economia». Nella sua prima apparizione Delladio non ha mancato

di sottolineare l'esclusione di Confindustria dalla giunta dell'ente camerale. «Nel consiglio - ha replicato De Zordo - sono contemplati tutti i settori. La giunta non fa altro che concretizzare ciò che il consiglio fa. Quindi l'assenza dei rappresentanti di Confindustria all'interno della giunta non inficia assolutamente il lavoro della Camera di commercio. Non posso che confermare il nostro impegno nel sostenere in maniera trasversale le necessità di tutti». In questo momento «l'economia trentina ha bisogno di un sostegno importante perché all'orizzonte ci sono nuvole grigie - scure: l'edilizia che segna una battuta d'arresto, preoccupa il manifatturiero e preoccupa soprattutto l'export. Abbiamo bisogno di consumi interni».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindacati Da sinistra Alotti (Uil), Bezzi (Cisl) e Grosselli (Cgil)



Presidente La guida della Camera di commercio di Trento